Anno sesto — Domenica 18 giugno 1876 — Numero 25

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 16 giugno.

È tornato, come già sapete, l'on. Correnti coi *patti addizionali* alla Convenzione di Basilea. Questi patti (che che dicesi in contrario dalla Opposizione) costituiscono una vittoria pel Ministero ed un guadagno per l'Italia. Ma io non voglio anticiparvi un giudizio su di essi, dacchè è meglio che le ragioni *pro* e *contra* le udiate dai celebri Oratori, *che in questa occasione solenne prenderanno la* parola a Montecitorio.

Credo per fermo che l'*atto addizionale* sia a quest'ora già in mani della Giunta cui fu deferito l'esame della Convenzione, ed il cui Relatore è favorevole all'operato dell'on. Correnti. Dunque per la prossima settimana tutto sarà pronto, secondo i riti parlamentari, per la grave discussione. Per essa ci vorranno probabilmente quattro o cinque giorni; e credesi che verso il venticinque di luglio si avrà un *fatto compiuto* di più d'ordine finanziario-amministrativo. E ne avrò piacere, perchè sono annojatissimo delle persistenti polemiche giornalistiche su codesto argomento.

L'on. Sella ha annunciato che sarà presente alla discussione. Dunque avremo un discorso del Sella, un altro del Minghetti, un terzo del Ministro delle finanze, un *quarto del Ministro dei Lavori pubblici*, un quinto del Toscanelli, ed intermezzi di manco celebri Oratori.

Intanto la sessione procede verso la fine, e non ci sarà modo di far votare altri Progetti di legge, e forse nemmanco quello relativo al Porto di Genova.

In Senato continua lo spirito di resistenza, e specialmente riguardo alla formula del giuramento. Nè qualche intermezzo d'indole mite e provvidenziale (come, ad esempio, il Progetto Torelli per preservare le campagne dalla *philloxera*) giovò a modificare le intenzioni decisamente ostili d'un certo numero di Senatori. E motivi a resistenze non mancano, nè mancheranno in seguito; però non dovete ritenere per vera la notizia che ora il Ministero pensi ad una seconda *infornata* per procurarsi alcuni voti di più. L'*infornata* verrà, ma a suo tempo.

Da quanto udii in certi circoli ritengo non lontano lo scioglimento della Camera, malgrado l'*opinione contraria del magno diario* della consorteria. Quindi sta bene che eziandio nelle Provincie i patrioti ci pensino. Questo potrebbe riuscire, se ben fatto, un colpo decisivo per riordinare i Partiti, e costituire una maggioranza governativa utilmente operosa pel bene del paese, e dare all'istituzione parlamentare quell'assetto che ha in Inghilterra.

Le voci inquietanti di eventi guerreschi non lontani vanno diminuendo. Ma non crediate ogni pericolo svanito. All'improvviso possono sorgere complicazioni d'indole assai grave, e giova che il paese sia preparato a tutto. Quindi anche al nostro Ministero della guerra si sta all'erta; ma ancora al generale Pianell non venne *offerto* il comando dello Stato Maggiore, ned è cessata la pratica per indurre il Cialdini ad accettarlo.

Da un pezzo non vi ho parlato della famosa Commissione d'inchiesta sulla sicurezza pubblica in Sicilia, perchè eziandio *altri corrispondenti* e giornalisti l'hanno posta nel dimenticatojo. Ma io posso dirvi che la Commissione è viva, che ha raccolto documenti da farne un'opera in parecchi volumi, e che giorni fa l'on. Bonfadini leggeva la prima parte della sua Relazione, da cui deducesi quanto avessero il Cantelli ed il Gerra esagerato, e quanto il Tajani fosse stato su alcuni punti onestamente veridico.

Parecchi de' Deputati veneti sono qui tornati jeri ed oggi, e per domani altri se ne aspettano. È l'ultimo sacrificio che faranno all'amor del dovere prima delle lunghe vacanze, che per molti di loro avranno poi un prolungamento non desiderato, poichè (almeno lo spero) non verranno più rieletti.

Il nostro amico Seismit-Doda è caduto ammalato per soverchia intensità di lavoro, del che vi avvertivo *in altre mie lettere. Però tutti noi speriamo* che presto sarà ridonato alla salute. Anche in questa occasione ebbe prove della simpatia e della stima di molti.

I nostri Onorevoli.

Anche quelli fra i nostri Onorevoli, che poco stettero a Roma nella sessione prossima a finire, vi si recheranno nella presente settimana, dacchè assai presto sarà posta all'*ordine del giorno* la celebre *Convenzione di Basilea* con gli articoli addizionali patteggiati dall'onorevole Correnti.

Il *maggior numero* di punti per la sua diligenza nel frequentare le sedute spetta di diritto al Deputato di Cividale on. Pontoni, e una nota di negligenza la meriterebbe l'on. Villa Deputato di S. Daniele.

Gli altri nostri Onorevoli (tranne il Cavalletto ch'è Deputato e funzionario regio residente al Ministero *dei lavori pubblici*, e *quindi alla* Camera si vede assai spesso) vennero, poi partirono, poi ritornarono senza troppo preoccuparsi dell'impegno preso con gli Elettori. Noi però, sapendo quanto è grave il sacrificio della vita del Deputato (sacrificio che, nell'epoca elettorale, tanti si sbracciano nel dimostrarsi pronti a sopportare per amor della Patria), per questo solo *fatto non li metteremo* in istato di accusa. Piuttosto staremo attenti al primo *appello nominale* per capire come la pensino.

L'on. Galvani a questi giorni trovavasi a Pordenone, e non certo per funzionare qual membro della Commissione promotrice dell'irrigazione a mezzo delle acque delle Celline.

L'on. Pecile, per facilitare la conferma della notizia data nel numero di domenica, venne in quella sera alla *Birraria del Friuli* a farsi vedere. Or sappiamo che l'inclito Personaggio aveva già presieduto o doveva presiedere un Consiglio ristretto de' suoi fidi per istudiare insieme i provvedimenti più acconci a utilizzare le prossime elezioni amministrative per gli interessi della *Società udinese del Progresso col denaro degli altri*, *ossia Società di mutua ammirazione*. Alcuni nostri amici, a tale proposito, credono che ai *fiaschi* degli scorsi anni succederà un nuovo *fiasco*, e che presto la chiarissima Società verrà posta in istato di liquidazione. Noi, però, non vogliamo avventurare una profezia, poichè gli Elettori sono liberi nel loro voto, nè per certo avremmo diritto a lagnarci se lo daranno liberamente a chi piacerà loro meglio, cioè a chi giudicheranno rappresentante il loro modo di considerare la cosa pubblica.

LA POLITICA ESTERA E IL MINISTERO.

Mentre gli oppositori di Destra più accorti, quelli cioè i quali comprendono che l'attitudine faziosa, aggressiva, demolitrice è il suicidio della parte che si dice conservatrice, procedono con una certa misura nei loro attacchi contro gli atti del Ministero di Sinistra, e tutt'al più si compiacciono di pronosticare coll'on. Minghetti che gli effetti della prova saranno gravi, o di seminare qualche sospetto sulla fermezza sua e degli amici suoi nel difendere la Monarchia costituzionale dagli attacchi e dalle mene dei repubblicani, i Consorti più indracati gittano grida d'allarme ad ogni istante, e *si son fitti* in capo di dovere come le oche del Campidoglio salvare la patria.

Bisogna sentirli, oggi perchè la situazione politica *è tesa e le condizioni dell'Europa sono un po'* difficili, fare appello alla memoria delle grandi gesta del loro partito, all'accorgimento dei loro statisti, e strapparsi i capelli perchè oggi con tempi sì grossi è al potere la Sinistra.

« Noi vediamo (è la *Gazzetta d'Italia* che scrive) un pericolo grave, gravissimo nella durata di questo esperimento, che non doveva aver principio. Noi ne avvertiamo il paese, perchè qualche grave sventura non gl'incolga. Mettiamo al coperto la nostra responsabilità gettando dal più profondo dell'anima il nostro grido d'allarme. Se ci toccherà la sorte della inascoltata Cassandra, ne saremo desolati non per noi, ma per la patria. Dio voglia che i nostri presentimenti non s'avverino! Preghiamo il cielo che se questo tristo esperimento di uomini non educati al buon governo delle Nazioni deve ancora *durare, la nostra patria non debba perdere alcuno* de' benefizi, che con tanta virtù e con tanta fortuna aveva assicurati a sè stessa!

« Iddio protegga l'Italia! Essa forse non ebbe mai bisogno come oggi di raccomandarsi alla sua buona stella! »

Dopo siffatta perorazione se gl'Italiani tutti quanti che hanno l'uso di ragione, non firmano su tutte le piazze d'Italia una petizione al Principe perchè licenzi il Depretis e i colleghi suoi, e richiami il Minghetti, il Visconti-Venosta, lo Spaventa, il Cantelli e gli altri Numi maggiori, gli uomini del Libro Nero e della Convenzione di Basilea, vuol dire che sono un popolo di bimbi grandi, e non resterà più che al Pancrazi e all'on. Massari il dovere di recitare le glorie del buon tempo antico, e di gemere sulla decadenza dell'età presente.

O magnanimi intelletti, proseguite a risvegliare i morti poichè *dormono i vivi*. I belli, i grandi momenti erano quelli in cui un Ministro degli Esteri, interrogato sulla politica generale del Governo, rispondeva col gran motto degno degli eroi di Plutarco e dei figli di Macchiavello — indipendenti sempre, isolati mai —. Oggi un Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, richiesto di spiegare le sue idee sul conflitto d'Oriente, non trova altro da dire che queste povere parole: « Nessuno ha diritto di accusarci di andare in cerca di avventure, come nessuno può crederci capaci di volere la pace ad ogni costo. Il Governo desidera di assicurare all'Italia i beneficii di una lunga pace, ma intende di tutelarne energicamente gli interessi, quando venissero minacciati. L'Italia ha una missione di civiltà; la cura del Ministero sarà che non possa dirsi avere l'Italia mancato a questa missione *nè un giorno, nè un'ora sola* ».

Ma si può dare di peggio, ma è possibile che il Ministro di un gran paese tenga un linguaggio più deplorevole?

Belli e *grandi momenti furono quelli* in cui la politica italiana si faceva a Parigi, si leccava la mano che imponeva il *jamais*, e si stipulava colla Convenzione di settembre la rinunzia a Roma; vera sapienza fu il disarmo bandito alla vigilia del 1866, l'umile sottomissione alla vergogna di Mentana, la riconferma della celebre Convenzione alla vigilia del 1870. Due mesi di governo della Sinistra hanno cancellato la gloria di sì splendide tradizioni; e di presente le Cancellerie ci disprezzano, e già il Capo dello Stato ha informato taluno dei gazzettieri consorti che ha *dovuto accorgersi* del discredito in cui siamo caduti. Persino il Nigra che a Parigi, ballando alle Tuilleries e frequentando i *salons* del terzo Impero, era un grand'uomo, oggi che il Ministero lo ha chiamato ad un incarico di maggior fiducia, affidandogli la rappresentanza dell'Italia laddove di *presente si agitano le grosse quistioni, è diventato* un buono a nulla, e bisogna tremare pel buio che si addensa da Ems a Costantinopoli, *senza che un* genio qual era il Visconti Venosta regga il timone della nave dello Stato.

Tale è il patriotismo di costoro; seminare, senza che alcun atto dia diritto di farlo, diffidenze e sospetti, rimpicciolire colle più sciocche novelle, colle più insulse profezie i Ministri d'adesso per far parere più grandi quelli d'una volta; gridare agli scavezzacolli se il Ministero accenna a voler tener dietro ai grandi avvenimenti che si preparano in Oriente accentuando la politica italiana, declamare contro i nuovi Soderini se paia invece deciso a non mescolare per amor di pace l'Italia nelle presenti e future vicende!

Se noi torniamo di sovente sopra siffatto miserie, *egli è perchè è bene che il paese ne prenda nota*, per servirsi poi dei criterii che ritrarrà a tempo opportuno.

LA RIVOLUZIONE PARLAMENTARE
DEL 18 MARZO.

Chi è che in Italia, per poco colto che sia, non conosca il nome di Nicola Marselli, uno dei più

APPENDICE

24

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Oggi ancora mi sento commossa nel richiamare alla memoria quei giorni che valsero a riconciliarmi cogli uomini, di cui tanto ero disgustata.

In quelle dolci espansioni veniva seppellito tutto un passato. Io era divenuta ilare, e talvolta anche riviveva in me la spensieratezza di fanciulla. Nessun odio più agitava il mio cuore, che tutto era compreso da un amore il più tenero.

Di questo però non ebbi a rendermi avvisata che in epoca più lontana. In allora non aveva per anco preso in mano il ferro anatomico, onde sottoporre ad analisi questo cuore, la di cui piaga, che già credeva allo stato di cancrena, invece appariva completamente rimarginata. Io mi era abbandonata a una completa esultanza, ed il lenzuolo dell'obblio erasi disteso a ricoprire quell'epoca triste della mia vita affinchè non potesse più mai rivivere e turbare la serenità della gioja presente. Un abisso mi separava ora dal passato, di cui persino la ricordanza andava perdendosi, mentre l'animo sorgeva a vita novella.

Nulla avevo a temere, o almeno nessuno mi aveva fatto avvertita del pericolo di quelle confidenti espansioni. *Dopo tante pene sofferte io m'inebbriava* di gioja, nè sospettai neppur da lungi che in fondo a quell'ebbrezza dovessi ritrovare una nuova fonte di pianto.

* * *

Frattanto la lite era pervenuta al suo termine e su di essa veniva pronunziata sentenza.

Nuove cure mi attendevano e nuovi pensieri per cui veniva ad essere distolta da quella serena e pura atmosfera in cui respirava da qualche tempo l'anima mia. La vittoria riportata sull'accanita opposizione di mio marito, mi richiamava ora a preoccuparmi di proposito nell'assestare i miei interessi economici.

Con molta ripugnanza mi addattai a compiere quegli atti della vita reale, da cui non avrei potuto esimermi senza compromettere il mio avvenire. Piegai adunque dinanzi alla necessità.

Inoltratami, per la prima volta, in quel semenzaio di cifre e di calcoli, sentii crescermi l'avversione per siffatto genere di cure, che contrastavano così al vivo con quelle a cui mi era tanto bene abituata.

La realtà parevami si facesse beffe dei sogni dorati, di cui viveva il mio cuore, e, costringendomi alla fredda considerazione, mi volesse persuadere ch'io era pazza e che la vera felicità in sulla terra si compone esclusivamente di cifre e denaro.

Disprezza infatti quelle cifre e abbandonati ai dolci deliri: il tuo corpo chiederà il dovuto sostentamento, *le tue membra, intirizzite pel freddo,* domanderanno le vesti onde ripararvi, mille necessità imperiose della vita ti assedieranno perchè ad esse tu provveda. E se nel porre la mano entro al tuo scrigno nulla vi trovi e i tuoi capitali, lasciati là infruttuosi, si sono sfumati, che farai in allora? Ti basteranno i palpiti e le ebbrezze di cui credesti poter vivere?

Siffatti pensieri mi facevano scorrere un gelo per tutte le vene.

Subito che avrò assestato ogni cosa, potrò chiudere in allora questo brutto libro della vita materiale per riaprire quello assai più seducente della vita del cuore. E da questa idea confortata, affrettai il termine di così tediose occupazioni.

Stolta! La vita nostra non si compone forse di tanti atti materiali che, quali anella di una interminabile catena, si seguono l'uno all'altro, lasciando ben pochi intervalli alla operosità dello spirito?

Quelle preoccupazioni, alle quali mi era data intieramente per uscirne al più presto libera, finirono coll'apportare nei miei sentimenti una qualche alterazione che sentiva di calcolo e di poco delicato.

Mi restava ancora qualche debituccio da soddisfare pei quali faceva assegnamento sulla riscossione di un mio credito. Nella lista di quei debiti aveva compreso pure le competenze dovute al mio avvocato, per la lite da lui sostenuta, lasciando in bianco la cifra dell'ammontare di esse, che ancora non conosceva.

Una sera gliene feci ricerca colla massima disinvoltura, domandandogli scusa per avere ritardato tanto a compiere questo mio atto di dovere.

Attesi inutilmente una risposta.

Levai io allora gli occhi dalla carta che teneva dinanzi e me per trascrivere anche quel debito, e li rivolsi verso di lui.

Si era fatto rosso in volto e aveva abbassato gli occhi a terra.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

distinti ufficiali del nostro esercito e insieme dei più forti pensatori del nostro tempo? Egli è l'autore della *Scienza della Storia*, di un libro, che ha levato non meno rumore, sugli *Avvenimenti militari* nel 1870-71, e di un altro libro la cui publicazione è tuttavia in corso: *La Guerra e la sua Storia*.

Or, bene, l'on. Marselli, che oggi è eziandio *deputato*, ha testè scritto uno *studio* interessante sulla *Rivoluzione parlamentare* del 1876, ch'egli ravvisa da un punto di vista ben diverso e molto più *elevato* dei gladiatori moderati, che non sanno o non vogliono vedere nel voto del 18 marzo che l'*effetto* di una sorpresa, il risultato *felino* di un agguato.

Niuna delle gazzette moderate ha fin qui tenuto parola di questa publicazione: sperano forse celarla colla *cospirazione del silenzio*.

Perchè questo silenzio? chiede il *Bersagliere*. Eppure l'on. Marselli rende omaggio al valore e al carattere personale di taluni degli ex-ministri; non si schiera contro loro; è calmo, pacato negli apprezzamenti, com'è chiaro nell'esposizione dei fatti; e anche quando non si dividono le sue convenzioni — e talune certamente non le dividiamo neppur noi — si legge volentieri il suo scritto e si tien conto della buona fede che ispira e guida i giudizi dello scrittore.

Più ci pensiamo, e meno ci riesce di intendere la ragione del silenzio. Che sia *loro* dispiaciuto di leggere (pag. 8), che quello che *ferì parecchi deputati* e ne determinò il distacco *dal ministro* Minghetti « fu che invece delle riforme si ebbero *arbitrii e vessazioni* nell'esazione delle imposte? » Oppure non approvano la designazione di *ingiusti* e di *brutali* applicata *dall'onorevole Marselli* « ai metodi tenuti per riscuotere la tassa del macinato e le altre tasse? (pag. 9). Sono forse inquieti perchè l'onorevole Marselli, moderato, come loro, ma con l'animo fatto in modo *da non smarrire* la verità, nè disconoscerla, esclama: « Signori, questo è troppo! » innanzi allo spettacolo « della chiusura dell'unico mulino, all'incanto delle masserizie, dell'unico letto su cui riposa tutta la povera famigliuola dell'operaio, al quale si sequestrano persino gli strumenti del lavoro? » pag. 11).

L'onorevole Marselli ha anche il coraggio di proclamare « che è meglio un piccolo spareggio finanziario che un grande disagio economico ed un pericoloso perturbamento morale » (pag. 13). *Egli* confessa che i moderati hanno creduto « con un tratto di penna, o con abbaglianti discorsi di distruggere, insieme a viete istituzioni, anche rispettabili tradizioni, *utili* pregiudizi, profondi *bisogni* » *facendo* così (come dice l'autore) una politica metafisica, non positiva (Pag. 54)

L'on. Marselli chiama malaugurata la discussione sui provvedimenti eccezionali, « sollevata in modo *inabile, in momento inopportuno* », risoluta in modo da « non vedere nemmeno uscire dal Gabinetto colui che col preparare così malamente la discussione, aveva compromesso le autorità governative e offeso *un popolo* benemerito dell'Italia... » (pag. 58).

Egli osserva « che dopo tre anni di governo, il ministro Minghetti aveva assunto un certo fare spiccio e autocratico, che conduceva alcuni ministri a commettere abusi ed ingiustizie, a cui la coscienza dei deputati non poteva rimanere sorda » (pag. 60).

L'on. Marselli delinea, a proposito della nostra industria serica, della nostra navigazione, delle nostre esportazioni, delle risorse dei nostri comuni e delle nostre provincie, un quadro assai lugubre, *mettendo* in rilievo tutta l'influenza che su questo deplorevole stato economico ebbe il sistema *della* passata amministrazione; e *quantunque si studi d'essere* cortese e benevolo, *pure egli traccia tutte gli estremi* d'un vero atto d'accusa contro la cessata amministrazione.

Si *comprende, dopo aver letto quelle pagine*, il *no* che uscì dalla bocca dello scrittore nella memoranda *tornata del* 18 *marzo*; e s'intende poco come ci sia stata e ci sia ancora della gente che possa rimpiangere una simile amministrazione.

Nella seconda parte del suo libro, l'on. Marselli esamina gli effetti della crisi. Riconosce che non poteva avere una soluzione diversa da quella avuta; riconosce i benefici « della vita che ha preso a circolare nella Camera e nel paese; » riconosce che « la popolarità del sovrano è cresciuta per la nuova prova di rispetto da lui data della Costituzione » (pag. 80).

Afferma « che al disopra dei partiti havvi il paese, il quale reclamava la grande prova » (pag. 81), quella prova che dovrebbe costare secondo l'on. Minghetti tanto cara all'Italia.

Insomma l'on. Marselli dice una quantità di cose una più interessante dell'altra; qua e là si sente un poco il seguace di Hegel, il pensatore troppo sottile, in ispecie quando ragiona di quella ch'egli crede la futura formazione dei partiti italiani: ma, nel complesso, e con tutto il silenzio dei giornali moderati, il suo libro merita di essere letto e ponderato.

E quando dice che gli Italiani « vogliono un governo schiettamente liberale e sopra tutto giusto e morale; ch'essi hanno bisogno di ordine, di pace e di buona amministrazione; che vogliono economia nelle spese e moderazione nel regime delle imposte, che vogliano svolgere i loro traffici, le loro industrie e ripigliare il posto che avevano nel commercio mondiale », l'on. Marselli afferma delle verità che il *governo dei moderati non volle* mai riconoscere.

Noi col *Bersagliere* ci auguriamo di tutto cuore che tocchi alla Sinistra l'onore e il vanto di soddisfare queste, che son davvero generali aspirazioni.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

IN UDINE.

Sino ad oggi nessuna pubblica adunanza di Elettori, nessun cartellone, nessun indizio visibile che si prenda qualche interesse alle prossime elezioni. Eppure queste sono molto prossime, dacchè (come ordinava il *Manifesto* del conte comm. Sindaco) le elezioni si faranno domenica ventura.

Dunque apatia? . . . . e sempre apatia? . . . . — Crediamo che siffatta accusa sarebbe ingiusta, e che per contrario parecchi *gruppi* di *Elettori sieno* già venuti a confidenziale scambio d'idee sull'argomento, aspettando gli ultimi giorni per concretare una *Lista di candidati*.

Intanto sappiamo che i dodici apostoli di un arcinotissimo Onorevole (di cui favelliamo in altra pagina di questo Foglio) sono pronti ad opera egregia, dopo aver testè ricevuto l'imbeccata dal loro Duce, Signore e Maestro. Però, quest'anno, assai probabilmente (e certo per modestia) non si presenteranno nella *Sala dell'Ajace* per ischimieggiare un Comitato elettorale. Avendo eglino capito che gli Elettori del Comune di Udine non accorrono ai loro lusinghieri inviti, si limiteranno a far incollare sulle muraglie della città il solito cartellone coi *soliti nomi*. Cura e *spesa inutile*, dacchè *que' nomi* sono cogniti a quanti vegetano entro le mura urbane e ne' Corpi Santi, come sono note le intenzioni magnanime dei promotori di quelle *candidature*. Ad ogni modo, se il *cartellone* dell'ex-Comitato della *Sala dell'Ajace* sarà incollato sulle muraglie, lo vedremo anche noi e saremo a tempo di fargli due righe di commendatizia. Ma *ci si fa credere che* lavorino sott'acqua; che non si risparmino artificj per far credere ai buoni Elettori come la riuscita dei noti membri più chiari della *Società del Progresso e di mutua ammirazione* sia quest'anno indispensabile *alla salute pubblica*; che alla sordina si vada accaparando o mendicando voti, dacchè (nel loro gergo) trattasi di *rinforzare il Municipio*, di provvedere all'*avvenire di Udine*, e poi di una questione di vita o di morte pel Partito che dal 66 all'altra jeri ebbe sempre mano in pasta ecc. ecc. Ebbene, signori, accomodatevi pure e adoperatevi *per benino. Piena libertà per tutti* . . . e gli Elettori decideranno.

Un altro gruppo di *Elettori* si riunì, *sere fa*, proprio per caso, cioè senza preavviso, e come suole avvenire *inter amicos*. Si parlò del Comune di Udine, del Sindaco, della Giunta, dei Consiglieri comunali, di quelli che scadono dall'ufficio, della convenienza di riconfermarne taluno, e il discorso continuò eziandio sui nomi di *Consiglieri nuovi* da sostituire a qualche altro.

Ma, *anzitutto*, si *stabilirono criterii generali per* le prossime elezioni amministrative, cui non reputiamo inutile il *riferire* per sommi capi.

a) Le elezioni del Comune di Udine devono provare che non si vuole più l'*esclusivismo*, il *monopolio amministrativo* di verun Partito, e come devasi ottenere che nella Rappresentanza cittadina sieno rappresentati i varii interessi ed *eziandio le varie* graduazioni della cittadinanza liberale.

b) Le elezioni del Comune di Udine devono provare che eziandio tra noi comprendesi l'importanza del movimento progressista avvenuto in Italia.

c) *Le elezioni del Comune di Udine devono* provare che si comprende la convenienza di giovarsi dell'opera di tutti i cittadini idonei a servire il paese, e che non si vuole più infeudare tre o quattro ufficj in una persona con offesa ai principj di giustizia sociale e di buona amministrazione, pur non ritenendosi conveniente di mutare tutti ad ogni elezione, *dacchè giova che taluni serbino le tradizioni* del Comune per rendersi utile ai Consiglieri nuovi.

d) Come corollario a questo principio le rielezioni si faranno, di preferenza, dei Consiglieri che furono membri della Giunta, dacchè questi ebbero a sostenere *il maggior* peso *nell'amministrazione* comunale, e specialmente qualora più volte dal Consiglio fossero stati eletti, ritenendosi questa elezione quale indizio di fiducia in essi riposta.

Fermati questi criterii, in quella modesta adunanza di Elettori si imprese ad esaminare i nomi de' *Consiglieri provinciali cessanti*, che sono i signori nob. cav. dottor Fabris Nicolò, cav. dottor Giambattista Moretti e cav. Carlo Kechler. Presa notizia della parte avuta da questi signori nelle discussioni del Consiglio provinciale (e gli Atti del Consiglio sono stampati, e ciascun Elettore potrebbe *leggerli e giudicare*); *considerati* i molti incarichi di fiducia, *le molte* Commissioni di cui *fecero* parte, ed il loro interessamento ai veri progressi *del* paese, il primo pensiero surto nell'adunanza, si fu quello della *rielezione* di tutti tre. Il Moretti specialmente riunisce in sè, si può dire, la storia di quel Corpo morale ch'è la *Provincia*; il Fabris qual Deputato diede *prova di carattere indipendente* e di fermo volere, e nella Deputazione rese servigj utili. Se non che *taluno degli adunati osservò come pur sarebbe* opportuno di concedere alla *Società democratica friulana* l'onore di mandare uno de' suoi Rappresentanti al Consiglio provinciale, e questi potrebbe essere il dottor Paolo Billia, che nello scorso anno uscì dal *Consiglio, dove* con lo studio accurato *delle* varie quistioni e con la sua dialettica rendeva un servigio utile, tanto è vero che alla maggioranza de' Consiglieri, tra cui i membri della Deputazione, dispiacque di non averlo più a collega. Il dottor Billia che *sinora* era stato mandato al Consiglio dal Distretto di Codroipo, potrebbe nelle prossime elezioni esservi rimandato dagli Elettori *di* Udine, *dacchè* egli *ormai è* cittadino udinese, e in Udine ha i propri interessi, e fa parte eziandio del nostro Consiglio comunale. Per queste ragioni (e per quella già accennata che vi sia tra i Consiglieri del nostro Distretto un Rappresentante del gruppo di cittadini riunitisi sotto il nome di *Società democratica*), se l'uno o l'altro dei tre *Consiglieri provinciali cessanti* si dovesse sostituire, l'opinione dell'adunanza fu che lo si sostituirebbe degnamente con l'elezione del dottor Paolo Billia.

Caduto poi il discorso sui sette *Consiglieri comunali*, si cominciò dal considerare quelli che cessavano, per riconoscere a quali si dovesse concedere il *momentaneo riposo*, e *quali fossero da* riproporsi in uniformità ai cennati criterii. E dapprima si dichiarò di riconoscere per principio come il *rieleggere debba considerarsi un'eccezione straordinaria*, altrimenti tutti i Consiglieri cessanti avrebbero motivo di ritenere la non rielezione quale biasimo al *loro* operato; e divenuta regola la rielezione, si faciliterebbe *il* costituirsi *di consorterie*, e sarebbe delusa la Legge.

Il riposo al cav. Kechler è segnato dalla Legge, che ritiene incompatibile la *contemporanea* presenza in un Consiglio comunale del suocero col genero. Quindi il cav. Kechler deve essere sostituito da un nuovo Consigliere.

Gli altri Consiglieri cessanti sono i signori Bearzi Pietro *juniore*, Disnan Giovanni, Degani Giambattista, De Girolami cav. Angelo, Moretti cav. dottor Giambattista e Orgnani-Martina nob. Giambattista.

Or nell'adunanza citata non si trovarono titoli speciali per la rieleggibilità dei signori Bearzi e *Disnan*. *Si disse che al nob. Orgnani-Martina* il Comune di Udine doveva gratitudine per l'assunto da lui gravoso ufficio di *Giudice conciliatore*, *per* il che l'essere anche Consigliere comunale poteva dirsi soverchio aggravio. Si notò come il cav. Angelo De Girolami appena eletto Consigliere fosse stato dal Consiglio chiamato a funzionare qual membro della Giunta, *e due volte* dopo la prima nomina riconfermato Assessore; dunque se i Consiglieri sortiti dalle urne pel voto popolare tre volte, sempre a grande maggioranza, e la terza volta con tutti i voti meno uno, vollero il De Girolami, codesta dimostrazione (per essere logici, e ritenendo logico ed imparziale il Consiglio) dovrebbesi ora valutare come un *titolo* per la *rieleggibilità* del *signor* De Girolami. Riguardo al Moretti, taluno disse convenire che eziandio il suburbio e le Frazioni sieno rappresentate al Consiglio; e, pur essendo tuttora Consigliere il dottor Cucchini, a nessuno, meglio che al cav. Moretti, spetterebbe codesta rappresentanza. E a questo proposito uno de' presenti ricordava come, tempo *fa*, un'*istanza sottoscritta* da centinaja e centinaja di abitanti del suburbio fosse stata presentata al Municipio con cui reclamavasi contro il preteso abbandono di que' Comunisti per parte della Giunta, e come persino minacciavasi di voler *avere un bilancio a parte. Dunque* anche per togliere i cennati, giusti od ingiusti che sieno, motivi di malcontento, converrebbe che *almeno due de'* Consiglieri comunali appartenessero per interessi al suburbio e fossero bene accetti a quei Comunisti. E cessando il signor Disnan (della Frazione di Cussignacco), se non fosse rieletto il Moretti, rimarrebbe il *solo dottor* Cucchini qual rappresentante dei Corpi Santi; ma il dottor Cucchini non fece mai udire la sua voce nelle adunanze del *Consiglio*. Per contrario il signor Degani Giambattista prese parte a qualche discussione, e specialmente in quella pei dazj.

E dopo avere queste ed altre cose considerato, l'adunanza *esternò* il *parere* che se gli Elettori vogliono ammettere rielezioni, queste dovrebbero cadere a favore dei Consiglieri Moretti, De Girolami e Degani.

Dopo ciò, richiamati alla *memoria* i *suesposti* criterii, e volendo comporre una lista che praticamente li provasse buoni a soddisfare alle odierne esigenze, l'adunanza stabilì che per le *elezioni amministrative* del 25 giugno si dovesse:

Non lo *seppi comprendere* ed *insistei*:

— *Perdonatemi, vi prego* della mia indelicatezza. Cotesta richiesta doveva averla fatta assai tempo *prima*, ma *feci* calcolo sull'amicizia che rende men rigorosi certi doveri.

Mi parve più imbarazzato di prima.

— Orbene, mio buon amico, siatemi cortese di soddisfare alla mia richiesta.

— Voi mi mortificate senza ch'io lo meriti, rispose egli facendosi ancor più rosso.

Il senso di quelle parole mi riusciva oscuro.

Mi tacqui, ripensando a quello ch'io aveva detto e che aveva potuto provocare una simile *risposta*. Egli pure si manteneva racchiuso nel silenzio.

La situazione *rendevasi penosa per entrambi ed* io volli uscirne.

— Ma io non so comprendere . . . *non* so a che fate risalire il vostro rimprovero, che mi addolora tanto. Se *il* mio ritardo, la *trascuranza* verso di voi avesse potuto . . . .

— Basta, *ve ne prego*, m'interuppe fissandomi con uno sguardo pietoso.

— *Sono io* ora mortificata, ripresi con accento compassionevole.

— Non è un rimprovero ch'io vi faccio, ma . . . come potete pensare ch'io . . . possa . . . Oh no, no, non lo potete pensare, voi mi dovete comprendere.

Eppure io non lo comprendeva.

Egli se ne avvide e, facendo uno sforzo contro la ripugnanza che provava in quelle spiegazioni, con dolcezza continuò:

— Agnese! s'io vi chiedessi un favore, me lo rifiutereste voi forse?

— Quale domanda! Lo potreste solo dubitare?

— Non già. Ma accettereste poi di essere . . . da me . . . paga . . . retribuita?

Gli sfoggiva la parola *pagata* e tosto la corresse in *quell'altra, retribuita*.

Evidentemente egli aveva con stento pronunciato anche quest'ultima parola, come se gli bruciasse le labbra. Non arrivò neppure a farla sentire tutta intiera, che la finale uscì soffocata.

Un breve silenzio seguì a quella spiegazione.

Io lo aveva realmente offeso nel chiedergli quanto gli dovessi in denaro per ciò che aveva fatto a mio riguardo. Fra noi non poteva sussistere commercio di prestazioni. Tutto ciò mi si fece chiaro in allora.

Fosse dispiacere di averlo in tal maniera trattato, come fosse un comune creditore, ovvero commozione per così delicato procedere *di lui*, mi sentii *spuntare* una lagrima che venne a scorrere rapida giù per la gota.

Lo guardai con uno sguardo che invocava perdono e nello stesso *tempo* gli stesi la mano in atto di ringraziarlo.

Gli occhi *di lui gettarono un lampo di gioja*, nel mentre mi stringeva con la massima effusione di affetti la *mano* ch'io gli *aveva offerto*.

Volli parlargli; ma la voce mi si aggruppò nella gola, contrastata *dalla forte commozione d'animo* a cui ero in preda. A stento mi riuscì di articolare un *grazie in suono* flebile che appena poteva farsi udire.

Di nuovo mi sentii stringere quella mano, e questa volta egli vi aggiunse: — Non ne parliamo più, poichè siamo compresi.

E in quel giorno non facemo più parola dell'accaduto.

Sembrano frivolezze, ma talvolta anche piccoli avvenimenti assumono una grande importanza nella vita e rilevano misteri che fatti maggiori non seppero disvelare.

Quella scena m'avea fortemente impressionata. Ripensandoci sopra, sentiva dentro di me che un debito di gratitudine mi legava a quell'uomo, un *debito ch'io non avrei mai potuto soddisfare*. Io sentiva di essere obbligata a lui, vincolata dai sentimenti i più vivi di riconoscenza.

Egli è vero: il denaro non avrebbe potuto sdebitarmi, nè era conveniente e nemmeno dignitoso il porre a prezzo quanto egli aveva fatto per me.

Egli dunque doveva essere qualche cosa più che un semplice amico, poichè anche l'amico si retribuisce delle sue prestazioni.

Fu in allora soltanto ch'io cominciai a pensarci e a sottoporre a scrupoloso esame il cuore e i miei sentimenti.

Ma quello studio turbava la mia pace, mi toglieva dagli occhi un velo per cui veniva a scorgere il *pericolo*, sul cui orlo già era posto il mio piede. Sentiva pena di aver fatto una simile scoperta e avrei desiderato di trovare altre spiegazioni che mi tranquillizzassero sull'innocenza o sul nessun pericolo di quella nostra relazione.

Per quanto però io facessi, onde ingannare me stessa, una voce usciva dal fondo del mio cuore per gridarmi: tu l'ami, l'ami, non mentire, ch'è vano!

(Continua)

I. Rieleggere soltanto tre Consiglieri comunali, e sceglierne quattro nuovi, allo scopo di abituare a poco a poco il paese a considerare le rielezioni *come eccezione.*

II. Aver cura affinchè nella rielezione fossero compresi Consiglieri dei due Partiti moderato e progressista.

III. Di mantenere lo stesso principio nella rielezione ed elezione dei tre Consiglieri provinciali.

IV. Di escludere dalle proposte i più noti affigliati alla vecchia Consorteria politico-amministrativa.

Ciò premesso, si discussero alcuni nomi e si compilò la seguente lista:

Preferibili per l'ufficio di Consiglieri provinciali pel Distretto di Udine: **Fabris** nob. cav. dottor **Nicolò** (*rielezione*); **Moretti** cav. *dottor* **Giambattista** (rielezione); **Billia** avv. **Paolo** (appartenente alla Società democratica).

Preferibili per l'ufficio di Consiglieri comunali in una *Lista di conciliazione*:

Cella dottor **Giambattista, Berghinz** avv. **Augusto, Degani Giambattista** (rielezione), **Chiap** dottor **Giuseppe, Marzuttini** *dottor* **Carlo** (*tutti* cinque appartenenti alla Società democratica)

Delfino avv. **Alessandro, Chiaruttini** ingegnere **Antonio, Zanolli** nob. **Bonaldo, De Girolami** cav. **Angelo** (rielezione), **Moretti** cav. dottor **Giambattista** (*rielezione*). *A questo gruppo erasi* dapprima unito il nome del dott. Valentino Baldissera; ma poi venne ommesso, essendo il notajo Baldissera fratello del Medico municipale, e gli fu sostituito il signor Zanolli.

Cosichè nella elezione dei Consiglieri provinciali si sarebbe ommesso il cav. Kechler, perchè già occupato quale Presidente *della Camera di commercio* e Presidente della Banca di Udine, perchè da nove anni Consigliere, e finalmente perchè si volle estendere eziandio pel Consiglio provinciale quella incompatibilità, che lo esclude dal Consiglio comunale. *Nulla si ha in contrario del Kechler*; ma con la elezione del Billia si ridarebbe un elemento utile alla Rappresentanza della Provincia, e di più si seguirebbe il principio di far rappresentare con un Consigliere di più nel Consiglio la *Società democratica.*

La rielezione del cav. De Girolami, del cav. Moretti *e del signor Degani sono giustificate dalle* cose esposte. I quattro Consiglieri che mancano a completare il numero di sette saranno bene scelti fra i quattro proposti *ex-novo* che appartengono alla *Società democratica* (cioè Cella, Berghinz, Marzuttini, Chiap), ed i tre del partito moderato (Delfino, Chiaruttini, Zanolli), ma estranei ad ogni Consorteria.

Un ingegnere ed un medico non istarebbero male nel Consiglio, dacchè i lavori pubblici e l'igiene attirarono l'attenzione del Municipio.

Con la elezione del Cella e del Berghinz (che *formano* parte distinta della Rappresentanza della *Società democratica*) gli Elettori udinesi addimostrebbero di comprendere le esigenze dei tempi, e la convenienza che in Consiglio comunale ci siano taluni, cui i riguardi personali e la naturale timidezza non siano ostacolo a franco linguaggio ed alla manifestazione leale dei voti del paese.

Così in un gruppo *elettorale vennesi predisponendo* una *lista di candidati*. Ancora essa non fu definitivamente stabilita. In massima noi accediamo alle idee di quella riunione; ma a deciderci aspettiamo la manifestazione della pubblica opinione.

La nostra lista apparirà nel numero della *Provincia* che sarà pubblicato prima di domenica. Se sarà necessario, nel corso della settimana pubblicheremo supplementi straordinarii.

Avv. * * *

LISTA DI NOTABILI.

Gli Elettori amministrativi del Comune di Udine sono, per quest'anno, 1988. Or un nostro Socio, che volle esaminare la Lista, trovò che a cura dell'Ufficio dello Stato Civile si erano aggiunti parecchi *nomi ex-novo.* Egli ebbe poi la cura di trascrivere certi nomi che non si odono ripetere più di frequente, e di cittadini che pur potrebbero in certi uffizj servire il Comune. Sono ommessi nella lista i nomi dei più noti, appunto perchè tutti li sanno a memoria, e di altri che per la loro posizione sociale male si presterebbero *nei negozj* comunali, cioè i Pubblicisti, gli impiegati, i professori e *maestri*, e il *maggior numero de'* negozianti industriali ecc. ecc. Questa lista ristretta ed *imperfettissima la si pubblica a lume dell'* onorevole Giunta, perchè comprenda come sia possibile il non accumulare gli uffizi ed incarichi in poche persone. Se poi ci facessimo a scorrere la *Guida di Udine*, edita dal tipografo Delle Vedove, e a soggiungere i nomi di parecchi giovani bene educati inscritti per la prima volta quest'anno nella lista, e i nomi di altri non inscritti *perchè tuttora figli* di famiglia, ci sarebbe facile il far capire come in Udine non manchi il personale per la grande rappresentazione della *vita pubblica.*

Andreoli dott. Gio. Battista, Angeli Gio. Battista, Antonini conte Antonino, Baldissera dott. Valentino, Bearzi Adelardo, Berotta conte Fabio, Berghinz dott. Augusto, Biancuzzi Alessandro, Bonini Aristide, Bortolotti dott. Giacomo, Bossi dott. Gio. Battista, Braida ing. Carlo, Braida Gregorio, Braida cav. Nicolò, *Brunich Antonio*, Brunich *Giovanni*, Bearzi ing. Vincenzo, Caimo-Dragoni conte Nicolò, *Canciani ing. Vincenzo, Caporiacco* nob. *dott.* Francesco, Cella dott. Gio. Battista, Cella Agostino, *Centa avv. Adolfo, Chiap dott. Giuseppe*, Chiap dott. Valentino, Chiaruttini ing. Antonio, Colloredo-Mels marchese Girolamo, Colloredo-Mels conte Vicardo, Colloredo conte Antonio di Giuseppe, Colloredo conte Giovanni di Giuseppe, Colombatti nob. Pietro, Delfino dott. Alessandro, D'Este Vincenzo, Ermacora dott. Domenico, Fanton dott. Aristide, Ferrari Francesco, Florio conte Francesco, Follini Vincenzo, Foramitti dott. Canciano, Fornera dott. Cesare, Forni dott. Giuseppe, Franchi Eugenio, Frangipane conte Antigono, Gentti dott. Enrico, Giacomelli Carlo, Jesse dott. Leonardo, Joppi dott. Vincenzo, Joppi ing. Antonio, Jurizza dott. Raimondo, Kiussi Osvaldo, Lazzarini dott. Giuseppe, Leitemburg dott. Francesco, Linussa dott. Pietro, Mangilli marchese Fabio, Marcotti Pietro, Marzuttini dott. Carlo, Masciadri Antonio, Measso dott. Antonio, Merluzzi ing. Augusto, Missio dott. Mattia, Morelli de Rossi Giuseppe, Morero dott. Giovanni, Nussi dott. Antonio, Onofrio dott. Giacomo, *Pogani dott. Sebastiano*, Pari dott. Anton-Giuseppe, Passamonti dott. Massimiliano, *Peressini Michiele, Peressini Sante*, Peralli Cesare, Piccini dott. Giuseppe, Picecco dott. *Emilio, Politti dott. Giuseppe, Pupatti dott.* Francesco, Puppi conte Giuseppe, Pupatti ing. Girolamo, Quargnali dott. Pietro, Rizzani cav. Francesco, Rizzi dott. Ambrogio, Rubazzer dott. Alessandro, Rubini Pietro, Rubini Carlo, Sartogo Pietro, Scoffo dott. Sigismondo, Someda dott. Giacomo, Spezzotti Luigi, Tami dott. Angelo, Tell dott. Giuseppe, Tellini Carlo, Tellini Gio. Battista, Tomadini Andrea, Valentinis dott. Federico, Vatri dott. Daniele, Volpe Marco, Volpe Antonio, Visentini Ferdinando, Zambelli Tacito, Zamparo dott. Antonio, Zanolli nob. Bonaldo, Zuccaro ing. Gio. Battista.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Oggi il Comitato dell'Associazione si raduna per *occuparsi delle elezioni amministrative.*

Ad ora più tarda ci sarà un'adunanza dell'Assemblea dei Socj, nella quale, per quanto ci fu detto, si verrà a discutere ed approvare una *lista* dei sette Consiglieri comunali e di tre Consiglieri provinciali da eleggersi domenica dagli Elettori del comune di Udine.

Sappiamo che *nei Distretti* i delegati-capi si adoprarono e si adopreranno perchè nuovi *Candidati*, bene accetti alla Società democratica, riescano alle prove delle urne. Il che se avverà, serbando rispetto e moderazione eziandio verso il Partito avversario, contribuirà non poco a maggior vitalità nell'amministrazione della Provincia e dei Comuni.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Giorgio Sand. — Un dispaccio, giorni fa, annunziava la morte di Giorgio Sand.

L'illustre *scrittrice francese aveva oramai* 72 anni, essendo nata a Parigi da nobili genitori nel 1804. *Eppure essa, nonostante la grave età, continuava*, come sempre, operosa nella intrapresa carriera. *Di vena inesauribile, non cessava di arricchire* di continuo la letteratura francese di squisiti e singolari romanzi, nei quali è sì bene ritratta la moderna società; nei quali non si sa se più si debba ammirare o la fantasia, o lo stile, o il pensiero. Moltissime sono le opere uscite dalla penna di Adamantina Aurora Dupin (nome poscia cangiato in quello di Giorgio Sand) e pressochè a tutti note perchè qui se ne debba parlare, cosa che d'altronde richiederebbe un volume e che certo verrà fatta siccome a complemento della vita che la Sand scrisse di sè stessa.

E la sua vita fu avventurosa e caratteristica quanto altra mai. La Sand cominciò bambina a pensare, a fantasticare. Fino a 15 anni visse coi suoi parenti: quindi entrò in un convento *dove vi rimase* 3 anni, e dove, facilissima alle impressioni, fu presa da un *vero fanatismo religioso.*

Ma uscita di convento, e datasi alle letture affollate, *entusiasta per Byron, per* Shakespeare, per buona ventura restò colpita sovratutto dagli scritti G. G. Rousseau: e da questi attinse buona parte di quella libera filosofia che tanto piace e si ammira in molti suoi romanzi.

Nel 1822 si maritò *col signor Dudevant — figlio* d'un antico ufficiale e barone dell'Impero — ma *non fu punto in ciò fortunata, chè visse in continua* discordia con lui, e un giorno, divisasi legalmente, si *ritirò in Parigi colla prole, e cominciò la carriera* di scrittrice, nella quale divenne presto celebre, e primeggiò per ben circa 50 anni di seguito. E per tutto questo tempo, a quella guisa che già la Stäel, essa fu l'*enfant gâté* della Francia; l'amica dei più celebri scrittori e filosofi francesi e stranieri; cercata, amata, invidiata, in intima relazione con tutti i grandi, da Alfredo Musset — col quale viaggiò l'Italia, trattenendosi lungo tempo entusiasta in Venezia — a Giuseppe Mazzini di cui tradusse alcuno scritto, ammirandone le idee e la potenza.

Artista esperta, gentile, grande scrittrice, più felice nel romanzo che nel dramma, donna affabile, di gran spirito, liberalissima, ora scende anch'essa nella tomba fra il comune compianto, e lieta che non invano spese la vita, e che le opere sue resteranno per lungo tempo a onore della sua patria, del suo sesso, ad ammaestramento dei posteri, a testimoni del suo cuore generoso e *del suo bell'* ingegno.

* * *

Viaggio giornalistico circummondiale. — Il *Times* e l'*Illustrated New* di Londra, il *New York Herald*, l'*Harpers Weekly*, il *Frank Lesties Illustrated* di Nuova-York si sono associati per organizzare a *spese comuni un viaggio attorno il mondo in ottanta* giorni.

Il dottor Buscell che ha accompagnato il principe di Galles nelle Indie, deve far parte di questa *spedizione.*

I giornali americani annunziano che la partenza degli escursionisti aveva luogo il 15 giugno a Nuova-York. Un treno espresso li condusse a Omaha e a San Francisco, dove s'imbarcarono per Yokohama, Calcutta, Suez, Marsiglia.

Ciascun giornale pubblicherà un racconto del suo corrispondente speciale al ritorno di quel rapido viaggio.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo apparecchio per distillare l'acido solforico — dei signori Faurre e Kessler. — Questo apparecchio si compone d'un semplice recipiente di platino e poco profondo, ricoperto d'una campana in piombo a doppie pareti, tra le quali circola dell'acqua, *che mantiene questa calotta* ad una *moderata* temperatura. Gli orli del recipiente sono rivoltati e rilegati alla campana in piombo *da una serratura* idraulica senza che i due metalli siano in contatto, *e gli acidi deboli o piccole acque sono raccolti in* questo canaletto.

Da un lato il recipiente riceve per mezzo d'un tubo in piombo l'acido solforico a 60° che esce dalla caldaia a concentrazione preparatoria, e dall'altro lato lo lascia colare continuatamente da un tubo in platino. Quando l'apparecchio è destinato ad una grande produzione, più di 4000 chilogrammi per 24 ore, è composto di due recipienti, dei quali l'uno è più elevato dell'altro, e la concentrazione si opera per cascata. Si ottiene così una riduzione considerevole nel peso del platino impiegato, e questi apparecchi costano la metà di quelli che servirono fino ad oggi; da ciò ne segue una diminuzione della metà nella perdita del metallo prezioso che non puossi evitare; una grande facilità nel produrre l'acido a 66°; un aumento nella produzione d'acido concentrato ed in fine un'economia di *combustibile che gli inventori* valutano circa al 50 per 100. Se il maneggio *di questo apparecchio è un po' delicato, sarà uno* studio a farsi, e gli operai perverranno ben tosto a *conoscere la maniera di adoperarlo per ottenere* dei prodotti regolarissimi.

FATTI VARII

Istituti tecnici. — Sappiamo che si sta concretando un Congresso dei Professori degli Istituti Tecnici del Regno d'Italia per discutere un nuovo indirizzo degli studi industriali e professionali e dare a codeste simpatiche scuole della borghesia un impulso fecondatore. Il Congresso si terrebbe nel settembre del venturo 1877 a Roma, e sarebbe presieduto dall'istesso Ministro d'Agricoltura e Commercio. Intanto la Commissione preparatrice sarebbe composta del Comm. Ferrara, *Presidente*; del Cav. Rodriguez Preside dell'Istituto Tecnico di Roma, *dai Professori Triaca e Sangiorgio di Milano, del* Prof. Lo Savio di Bari, del Cognetti di Mantova *e del Silva di Catania*. Si *afferma anzi* che l'accennata Commissione abbia a raccogliersi nel prossimo *agosto in* Roma per gl'indispensabili lavori preliminari.

Noi diamo questa notizia con molto piacere, dacchè (come sempre dicemmo) gli *Istituti tecnici* hanno il massimo bisogno di riforme per rendersi utili, mentre oggidì soltanto chi è ignorante in fatto dei regolamenti scolastici, potrebbe tributare ad essi quelle lodi che assai volentieri loro daremmo anche noi qualora fossero meritate. Così, eziandio su questo argomento da noi discusso del 1873, il tempo ci avrà dato ragione.

* * *

Monumenti. — Il ministro della pubblica istruzione ha contribuito per lire quattrocento all'erezione *del monumento a Giordano Bruno, e per lire* duecento a quello per il filosofo Vincenzo Miceli.

Ha pure determinato in massima il proprio concorso all'altro monumento, debito sacro della Italia *nuova, che sorgerà in onore di Ciro Menotti*, in quella stessa sua Modena che fu teatro all'eroica difesa sostenuta da lui e dai suoi amici nella storica casa contro le soldatesche e cannoni di Francesco IV.

Le somme per cui il ministro contribuisce ai due primi monumenti sono tenui, ma pur sempre il più che è consentito dalle condizioni tanto manomesse del proprio bilancio; mentre il concetto di quelle contribuzioni rileva i principii di libertà di pensiero e di amor patrio a cui s'ispira l'on. ministro.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Il *Giornale di Udine (o meglio il suo Direttore)* nel N. 137 in data 9 corrente, trova giustamente di lodare la istituzione dei *Club Alpini*, quantunque si dichiari ridotto dall'età a non poter essere altro che *sub-alpino*; e riconosce le grandi utilità che possono derivare dalle scoperte di miniere, cave di pietra, materiali ecc. ecc., e conchiude: « occorrere di « trovare i modi economici per fare sì che le mon« tagne diventino utili ai loro abitatori ed a quelli « della pianura.

Ora, a questo proposito, noi ci congratuliamo con quelli di Osoppo la cui Cava di conglomerato di pietra tufacea venne riconosciuta da persona autorevole non inferiore a quella di pietra viva di Artegna, e viene adoperata nella costruzione di un Ponte lungo la strada Nazionale.

Tale scoperta deve riuscire gradita assai anche a tutte le Imprese, che potrebbero adoperare quelle pietre nelle erezione di manufatti importanti perchè sappiamo che il *costo di detta pietra è inferiore* di più di due terzi, di confronto di quello delle altre *Cave di pietra dura.*

V.-T.

Nuove lettere da Pordenone ci parlano a lungo del redivivo *Tagliamento* e dell'*Ape* pur rediviva, delle elezioni di domenica e persino della minaccia di un.... duello tra due prodi campioni dei due Partiti politico-amministrativi. Scusino i nostri Corrispondenti, ma non ci garba in verità di porci *in un ginepraio per accontentarli. Anzi, considerate* le cose pubbliche di Pordenone quali sono narrate *dai due citati Periodici, ce ne laviamo* le mani e rinunciamo al promesso predicozzo sul tema dell'*elezione dei due Deputati provinciali.* Anche i Comuni di quel Distretto facciano quanto loro aggrada come fece Pordenone. Quando gli animi sono troppo eccitati, chi raccomandasse prudenza e conciliazione parlerebbe al deserto. Nè (con licenza de' nostri Corrispondenti) a Pordenone si leggerebbero sulla *Provincia* volentieri le lettere dirette ci. Quindi lasciamo che la questione elettorale la si svolga dai Periodici locali *Tagliamento* ed *Ape*, e ci adagieremo nel comodo sistema della *neutralità*... però intendasi *neutralità armata.*

COSE DELLA CITTÀ

Tra le novità della settimana dobbiamo registrare la nomina del Deputato provinciale dott. Jacopo Moro ad Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Sappiamo che col proporre questa nomina, il nostro ex-Prefetto conte Bardesono intese di onorare non solo il dott. Moro, bensì anche la Deputazione, di cui il Moro è uno de' *membri* più intelligenti e zelanti. Però ci permettiamo d'osservare che il nuovo *ufficiale* era dapprima cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro, e non già dell'Ordine della Corona.

Ormai, oltre molti Cavalieri qua e là, abbiamo noi Friulani l'onore di possedere un *grande Ufficiale* ch'è l'on. Giuseppe *Giacomelli*, (*il più decorato di tutti*; e dopo di lui viene l'altro nostro *concittadino ingegnere Giuseppe di Lenna Maggiore* di Stato Maggiore), tre *commendatori*, cioè il conte *di Toppo, il conte di Prampero ed il Giacomelli* sullodato, nonchè quattro *ufficiali*, cioè l'on. Pecile, il *conte Groppiero*, il conte della Torre ed il neonominato dott. Moro.

Il Ledra. — Dalle ricerche da *noi fatte* rileviamo che il progetto del Ledra sarà fra brevi giorni, e certamente entro il mese, completato. Non abbiamo potuto ancora conoscere il preciso importo della spesa, che probabilmente non si discosterà dal milione e mezzo. Ci riserbiamo di parlare su questo importante argomento, quando si conosceranno positivamente gli estremi del progetto. Per ora ci limitiamo ad osservare, che non trattasi del Progetto *piccolo*, proposto dall'ing. Bucchia nell'ultima Assemblea degli azionisti, progetto che non soddisfaceva ai bisogni se non di una piccola parte delle zone comprese fra il Tagliamento ed il Torre; ma trattasi invece di un progetto medio, col quale si deriverebbero circa sedici metri cubi d'acqua dal Ledra, sussidiato dal *Tagliamento, e si estenderebbe* fra tutte e tre le zone, portandoci a Udine quattro *metri cubi d'acqua.*

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero antecipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

Udine, 1879. Tip. Jacob e Colmegna.